

**RELAZIONE SULLO
STATO
DELL'ISTRUZIONE
PUBBLICA DELLA
CITTA DI TORINO...**

Pietro Baricco



g *2* *w*

MEMORIALE.

L'innalzamento di spese proposte dalla Commissione d'Istruzione per l'anno scolastico 1886-87 che già ottenne il voto del Consiglio Delegato e della Commissione del Bilancio, il trattamento di non parte non piccola del personale insegnante non avviato, l'istituzione di nuove scuole ragionate da grande efficienza di allievi, e più che altro la convenienza che sono stato tratto dalle palestre proposte da questa parte importantissima della Municipale Amministrazione, da cui dipende il bene e il ordine indifferente della gioventù che cresce, tutto mi muove a fare istanza e va brevi parole sullo stato delle scuole del Municipio, da cui trarrà, se opera, argomento di molte complicità e soddisfazioni.

Non essendo in me venuto meno il fermo proposito del bene, ed essendo affiorata la forza del mio valore, con sperare che il suffragio delle votazioni corrette non mi vorrà mancare, e mi permetterà di lavorare ancora in vostra fiducia per l'avvenire: però vostra sia il giudizio.

6

Le classi maschili elementari durano, che si fa più anni con corso più di 14 e nell'anno passato erano 18, sono ora 24.

Le classi maschili elementari serali fanno del tutto meno in questi ultimi sei anni: erano 16 in tutto li, ed ora sono 30.

Le classi maschili speciali durano sono state istituite da sette anni, e sono già in numero di 6.

Le classi maschili speciali serali che nelle scorso anno erano 5, ora sono 6.

Nessuna scuola era aperta fuori dei borghi di Torino per i fanciulli, ed ora servono 16, mentre nel passato anno erano solamente 14.

Non si deve prima del 1880 del Municipio nessun intervento alla famiglia, ed occuparsi e comparioci in 46 classi, di cui 32 nelle città e 14 nel territorio.

Sono inoltre le 46 classi delle scuole secondarie, ed ora mantenimento cominciano la Città ed il Governo.

Sono infatti gli anni d'infanzia, e col porta la città grande sente con una comparsa umana. Quest'opera culturale è pure una benedizione occasionale di questi ultimi anni, e se questo Consiglio non ha il gusto di avere collocato la prima pietra, ha però la gloria di avere contribuito al consolidamento di essa e di facilitarne la sua interrotta continuazione.

Quindi ritenendo insieme le somme parziali delle somme sostenute, inclusi a parte gli anni d'infanzia, la somma totale delle classi mantenute dal Municipio è di 150, con accrescimento di 25 classi rispetto all'anno passato, e di 125 rispetto agli anni precedenti al 1849.

Ed ecco la ragione, per cui il bilancio civile, che nel 1848 era passato a beneficio dell'istruzione che la spesa veniva di L. 44,000, porta quasi tutto la cifra di L. 253,000 coll'incremento di L. 21,000 rispetto allo scorso anno.

Di questa somma L. 155,458 sono destinate al personale insegnante; L. 46,687 allo stipendio dei locali; L. 55,166 al sussidio di utili d'industria, scuole particolari, ecc., e lire 54,558 alla provvista del materiale. E siccome a questa somma straordinaria non si è pervenuto di allora, ma grado a grado, ed dunque, a parer mio, che la gestione non fosse stata capace di accompagnare della prodotta; imperocchè mentre noi, secondando la felice tendenza dei tempi, allarghiamo il campo della popolare istruzione, sono altresì provveduti, che le scuole si aprissero di mano in mano che se ne manifestava il bisogno, e si perfezionassero quelle già istituite prima che se ne fondassero della nuova.

Così non è mancato il benefizio che richiedevano i tempi, e l'istituzione può conchiudere a dar garanzia di non perireva esistente.

Esistono altre gradole o scaglie d'indigenza in somme che si è finora destinato all'istruzione non può dire, per mio avviso, se non da chi è personale custoditore delle cose, oppure assegnare il loro materiale della popolazione e loro morale ricorrenza, o da chi rimpiazzo i tempi sacrali dell'ignoranza.

La graduata istituzione di nuove scuole, come dire, non solo provvede al bisogno che di mano in mano si manifesta, ma lascia ogni di provvedere al loro completo addestramento.

Infine, ciò per ciò che riguarda il materiale scolastico, cioè la distribuzione delle scuole con diversi gradi e luoghi della Città, l'istituzione delle sedi, la gestione degli scuole, sia per ciò che riferisce la parte morale, tale a dire il regolare andamento dei corsi, l'ordine dell'insegnamento e la disciplina scolastica, le scuole di Torino sono in ottima condizione.

Non vi ha più parte della Città, ed oggimai non vi ha

4

più largo e ricco di cose nel territorio, che non abbia la sua scuola a livello elementare.

Si è bensì tenuto conto delle scuole mantenute da opere speciali di beneficenza o dalla generosità dei privati, che per luoghi sacri in Torino sono molte e diversissime; ma dove ogni mezzo d'istruzione mancava, non si esitava di fondare qualche scuola, come, per esempio d'esempio, nel borgo del Polonio, in quello di S. Donato, nella borgata detta di Monfalcone e nella parrocchia di S. Giorgio. In queste luoghi il benefizio dell'istruzione era stato per molti anni un vero desiderio, e l'aspirazione prepotente la opera di giustizia.

Ci riguarda in modo particolare le scuole di notte, per le quali sarà pochissimo il che farsi negli anni venienti. Le scuole serali non sono in così gran numero e le tante luoghi distinte, ma l'istituzione di alcune scuole è non più malagevole che non per la prima volta. I locali non sono così comuni in tutti i luoghi: il governo non si può avere in via serale: di più la vigilanza riesce meno efficace e la disciplina è meno severa quando le classi sono divise in tanti quartieri. Ad ogni modo il numero di queste scuole si è pure notevolmente accresciuto, e se sarà possibile di recare questo benefizio ai luoghi più remoti della Città la Commissione d'istruzione non si ritirerà di fronte la proposta.

Da un solo canto, che è la Commissione d'istruzione, proviene la nostra direttiva di tutte le scuole. Questa dipende e vigila le cose scolastiche per quanto gli è concernente le leggi ed i regolamenti in tal materia, e deve non può interferire la giurisdizione municipale, ovvero la benevola cooperazione dell'autorità governativa. Questa non è potuta mai; quindi la reciproca confidenza degli uffici del Governo e degli amministratori del Mun-

simple, quindi l'accordo perfetto delle disposizioni date dalle autorità superiori, quindi il pensiero tranquillo ed uniforme de' buoni studi ed il miglioramento progressivo della istruzione. Il Direttore delle scuole potrà, senza appesarsi nel seguire il Maestro le leggi metodiche dell'insegnamento, nel determinare la parte del programma da eseguirsi da mese in mese, e nel particolari le classi delle stesse grida che sono aperte per le Città. Prima d'incanto basta da sé, e, come avviene quando molti pervengono uno tra tanti lo scorta da un solo capo, che troppo presto giungono alla meta e che non si pagano che venti mesi. Ora il contrario è infellicemente accaduto, e dove non basti l'allenamento agitato al principio del corso, secondo le vere parole del Direttore, che giornalmente visita le scuole e di ufficio vuol condurre gli insegnanti.

Tutti i Maestri, se ne fa ampia testimonianza, tutti di uno stesso modo da grande sfo nel compiere i loro doveri, nel ripetersi costantemente al loro posto, nel mantenere la buona disciplina degli alunni, nel secondare le intenzioni di chi soprastando e pubblici studi e nell'educazione e vita cristiana e civile le gioventù loro affidata.

Non tutti, è vero, hanno aperte capacità e portate; i meno abili però e meno aperti si aiutano col buon senso, e di loro parte si addegnano agli ammonimenti di chi li dirige e consiglia.

Il vantaggio da cui avevano si Maestri di un numero di stipendio al valore dei primi due quinquenni la loro di grande eccitazione, non tanto per il maggior frutto che ritraggono dalle due fasce della scuola, quanto per la dolce soddisfazione che hanno di premiare la loro opera ad una istituzione che apprende e si rammenta al capo depositato: non ingratuli.

In verità, in questa fase che l'ordinamento delle scuole

devono quasi tutti morire così una distruzione e spopolamento, ma la buona volontà di tutti i Maurizi, specialmente dei bravi che restano nei distretti agli ordini del Monarca, non l'opera più spregevole, e nel rispetto di pochi giorni tutte le scuole furono ordinate.

Le spese per il mantenimento dei locali e degli arretrati furono una grossa, imperocché si dovette avere disposizione alla cassa, modificare i bilanci e provvedere attento controllo la loro spesa. Questa spesa straordinaria non si poteva evitare, e per molti anni avrebbe non aggravare più il carico bilanciale.

Per la scuola anche fu necessario il lavoro di molti giorni il numero degli allievi non fu mai una numerosa come questi anni, però le nuove istituzioni di manutenzione non furono sufficienti.

Alla scuola di Santa Barbara si presentavano 700 giorni ed i locali non ne potevano contenere più di 550. Al collegio di S. Francesco da Paola si dovette modificare più di 550, e le scuole non ne avevano più di 400.

Un numero di giorni maggiore del numero dei posti disponibili si presentò pure alla scuola di S. Salvatore e della Castella, ed era fin tanto che un ordine di frequentare le scuole ed una gara di voti da avere: prima posta, che il provvedere gli uffici locali e rimanere esclusi due alla richiesta dei posti dei primi occupati, la totale imposta, e non si fa modo d'acquartierare, talia che promettendo fare l'addebiamento di nuove classi e l'accredimento dei posti.

Troppo dolorosa porta alla Commissione d'istruzione lasciare inestesi i voti di tanta tanta gente che chiedevano istruzione un po' d'istruzione, e non si poté a deliberare prontamente l'apertura di nuove quattro classi, che vennero almeno a durare nei mesi invernali, cioè cioè a tanto che le lunghe ore della sera lavorarono la frequentazione degli allievi.

Vivi con quale gioia abbiamo quel giornale settimanale ricevuto l'annuncio di questa deliberazione, come ormai trovasi al loro posto il di stabilità, e con quale diligenza ora attendono alla scuola, non è per me cosa agiografica: sono cose che bisogna vedere col proprio occhio per saper pienamente apprezzare. Leggendo questi fatti, e vedendone il risultato, non si può che dar lode a questa felice disposizione d'animo, ma crediamo tantomeno di veduta non si può a meno di esser presa da meraviglia e di restare profondamente commosso.

Un desiderio per altro non è per noi soddisfacente, la buona disciplina degli alunni sperimentata nelle classi normali fuori del recinto della scuola. La grida insoddisfatti e gli atti scomposti di molti giovani irregolari ed incivili sono cose spiacevoli, e sono un vero scandalo in tutte che talora succedono tra le scuole di diverse nazioni. Gli insegnanti, le maestre ed i colleghi non hanno ancora pensato per venire felicemente al disordine, si rivolgono alla diligenza, si raddoppiano le vigilanze, e si procurano che l'inciviltà non diventi solo la tendenza delle classi, ma la loro parte a tutti i costi degli alunni e la causa irregolare e insensibile distad.

Due sono i Collegi in cui si coltivano gli studi speciali, di Portoferraio e di Santa Barbara. Il primo è sostenuto in parte dal Governo e in parte dal Municipio, il secondo solamente dal Municipio. In entrambi è stabilito il corso primario, nel primo è anche il corso secondario. I programmi ed il regolamento per questi studi stabiliscono già per troppo lungo tempo le prime le città di Tattac) Varona scatur dal Governo nell'aperta del corrente anno. Ogni cosa fu ordinata a tenere di questo nuovo dispensato, e la prova di due mesi corrobora già da tre anni di preparazione da sportivi di buona riuscita. Gli allievi

18

del corso primario, che si compone di tre anni, sono 110; nel corso secondario sono più pochi, ma perché non tutti gli allievi sono in grado di studiare per cinque anni alla scuola, che perché non sanno bene che al quarto anno della creazione di questi corsi. L'abbandono però degli allievi nel primo corso ne manifesterà un maggior numero negli anni seguenti.

I pubblici di fisica e di chimica sono già decretatamente fissati, e se presto, come spero, il corso speciale del Collegio di Portofino potrà avere una più discreta sede, potranno simili studi coltivarli con maggior frutto, e vi sarà modo di raccogliere un maggior numero di allievi in questa sola palestra, da cui tanta si guernano le arti e le industrie cittadine.

Costituisce nelle scuole famigliari l'effluvio delle classi. Il numero delle iscrizioni nelle prime classi oltrepassa sempre il numero delle ammissioni del 50 p. gli allievi ed è a natura, che le famiglie non si divertano che a sotto essi compiti, mentre a tenere del regolamento potrebbero già scostarsi dopo il terzo anno di età.

Le maestri sono aiutati da professori soli, e debbono essere piuttosto estenuati che non storditi nel lavoro con danno della loro salute, nonché costretti ad attendere con maggior impegno ai loro doveri.

Unico degli ordini statuti, a cui presso pare per via di questi i maestri delle scuole elementari, siccome mancano i propositi di queste scuole, e l'ammissione di parecchie delle opere alcune alla scuola delle allieve maestre, dopo apposto esperimento, ripiegò si ricorresse che le scuole famigliari rispondano dispiacendo alle nostre aspettative.

Geniti, sapete esattamente l'ufficio di spettare in queste scuole. Varcando tratto tratto le classi nelle ore del pomeriggio, vi presentavate l'impegnamento dei lavori di ufficio e di

meglio. Essi pervenire del loro consiglio le istituzioni ed incoraggiare le classi dotando in essi il nobile sentimento della emulazione.

Non tutte le scuole suburbane procedono come le scuole della Città. Che perviene soprattutto dalla condizione degli allievi, che sono in gran parte nella stato di povertà, ed hanno la dignità di aver genitori trascurati ed ignoranti. Ciò deriva soltanto da che essendo in ogni borgata una sola scuola, il maestro non solo deve dividere la sua in più periodi, ma in più classi, e dare a ciascuno l'insegnamento che le conviene. In alcuni luoghi però meriti la cura degli insegnamenti scuola sono fortissime, e perciò esiste parecchie maschili e femminili che nella lezione si dedicano.

A migliorare le scuole suburbane governate, spesso, le visite frequenti che sia era secondo il direttore delle scuole, la distribuzione fatta agli allievi sul principio del nuovo anno di alcune libricelli scolastici, e la cura speciale che avevano degli allievi i Consigli di Beneficenza della parrocchia suburbana. Un mezzo di migliorare queste scuole sarà pure il sostituire meno-statamente gli insegnanti, quelli in particolare che non hanno altre provvidenze per riempire la vita che le 540 o le 600 lire della stipendio, ma che formerà aggrito di studio della Comunità, e forse di proposta per rottura loro.

Non era del numero degli allievi che frequentano le scuole municipali ed anche di quelli che frequentano alcune scuole che non sono del Municipio e per vogliono essere compilate per fare conto preciso dello stato della pubblica istruzione di Torino.

Le scuole di cui debbono tener conto della Città sono maschili e femminili.

Le maschili sono secondarie o primarie.

Le scuole secondarie sono classiche o speciali.

Le scuole primarie sono di corso superiore, cioè di 3^a e 4^a elementare, e di corso inferiore, cioè di 1^a e 2^a elementare.

Le scuole speciali e le elementari sono diurne o serali.

Le scuole femminili sono superiori ed inferiori.

A queste vogliansi aggiungere gli asili d'infanzia per i fanciulli e le fanciulle.

Tutte queste scuole sono gratuite e con pagamento di materiale o di onoraria, le maggior parte sono pubbliche, alcune sono private.

Il Governo mantiene le scuole elementari del Collegio Nazionale. Delle scuole secondarie e speciali, alcune sono da esso interamente provvedute, e sono i suoi classici e speciali del Collegio Nazionale: alcune altre sono da esso provvedute in parte ed in parte dal Municipio, e sono i suoi classici del R. Collegio di S. Francesco da Paola ed i suoi classici e speciali del R. Collegio di Portici.

Esistono poi istituti di pubblica beneficenza che impiegano somme donate nella istruzione della gioventù, conseguendo talmente la volontà di generosi benefattori, ed amministrando il danaro delle carità pubbliche. Vant' essere in particolare modo ricordato la Fagnà Opera della Mendicizia urbana, che tiene aperte 8 scuole serali, 24 scuole diurne maschili e 16 scuole femminili.

Queste ogli asili d'infanzia hanno diresse alla pubblica beneficenza S. M. il R. le Amministrazioni delle Società degli asili infantili e dell'asilo Maria Teresa nel Borgo Dora, la nobilissima Famiglia di Borbone, gli eredi della contessa Valpurga Malino, il teologo Giuseppe Serracelli ed il Collegio marchese Colonna a Tosti.

Ciò premesso, ecco lo stato degli asili di tutte queste scuole, da noi passio con decussato pagamento l'assoluta matrone.

12

5.100 MILIEU degli alunni delle Scuole secondarie,
primarie ed inferiori della città di Torino.

		ALUNNI DELLE SCUOLE					
		1951 CONFERMA	1952 MILIEU	1953 CONFERMA O MIL. IN AUMENTO	1954 MILIEU O MIL. IN DIMINUI- SIONE	1955 CONFERMA O MIL. IN AUMENTO	1956 MILIEU
Scuole Maschili							
Secondarie							
Classiche		140	•	144	•	•	144
Speciali	Elementari	147	44	144	•	•	144
	Scuola	•	172	•	144	147	•
Primarie							
Superiori	Elementari	97	173	•	154	•	154
	Scuola	•	185	•	98	•	•
Inferiori	Elementari	111	124	•	124	111	115
	Scuola	•	440	•	127	•	•
Scuole Femminili							
Superiori		•	247	•	118	•	118
Inferiori		•	134	•	134	147	144
Alunni d'Indirizzo		•	•	•	250	140	144
Totale		140	144	144	144	144	144

18

In questo stato appaiono, che il Municipio arruola nelle sue scuole 4,447 maschi e 4,595 femmine, e complessivamente 9,042 allievi, restando dopo nel governo all'istruzione di 544 maschi, e con alcuni istituti di beneficenza e di istruzione di altri 415 maschi e di 516 femmine, restando finalmente alla disposizione di 8,083 bambini negli asili d'infanzia, gli allievi dunque che la Città riceve nelle sue scuole, e per cui porta il suo numero, è di 8,557.

Gli allievi che frequentano le scuole governative, municipali, di beneficenza e private, sono 8,557, le allieve 5,846, i fanciulli e le fanciulle degli asili d'infanzia 8,083 tot. 18,444.

Supponendo che la popolazione di Torino sia di 150,000 abitanti, si hanno allora 12,30 per cento, e volendo dedurre dal numero complessivo di 18,444 i 5,655 alunni delle scuole secondarie e speciali, che non appartengono alla categoria elementare, si ha per sempre 12,469 studenti su 150,000 abitanti, cioè 83,78 ogni 100.

La statistica della istruzione primaria pubblicata dal Ministero negli anni 1852 e 1853 non danno maggior proporzioni negli alunni e gli allievi delle provincie dello Stato, che per alcune provincie della Sicilia. Tutto le altre stanno come a questa città. La stessa provincia di Torino considerata in complesso, che ne son 135 comuni, non dà che 8,10 ogni 100 abitanti.

I più accurati statisti affermano che la metà parte della popolazione dei considerati come popolazione scolastica, così da 6 a 12 anni. Quando su 150,000 abitanti di Torino gli allievi dovrebbero essere 15,000 circa. Calciando, sottraendo dal numero di 18,444 i 5,655 alunni delle scuole secondarie e speciali ed i 5,514 bambini raccolti negli asili, rimane per sempre il numero di 12,475, che è più del dodicesimo dell'intera popolazione, e necessiterebbe più che 5,743 alunni per arrivare alla presente metà.

Ecco ancora questa temere se si potesse che molti facili di denaro l'insinuano prima che nella casa paterna dagli stessi genitori o da parenti congiunti; se si ricordano che alcune scuole particolari sfuggono alla vigilanza della pubblica autorità e non si curano per conseguenza il numero degli allievi da cui sono frequentate; se si pensa infine che alcuni facili, per essere indebi o per essere dei pirati, ora mai vorrebbero a popolar la scuola.

Insomma conto di tutta questa contrabbando, e poi si giudica se il Senato di Torino non abbia a collegarsi di trovare appieno compito il mondo e legare suo debito di dare al popolo il pane dell'istruzione.

In di questo bene, e signori, sommarmente mi compiango, perchè penso che i cattolici intelligenti a mondo e fuo che fanno i buoni padri e le sagge madri di famiglia, i signori dotti ed onesti, le signe modeste e cordogli, gli artigiani onesti, gli uomini onestissimi, gli altri onestissimi ed i prudenti consideratori della cosa pubblica, che porta la luce nel mondo, le prosperità nel commercio, l'istruzione nelle arti e l'abbondanza nelle famiglie, che dà il valore al soldato e la virtù al cittadino.

In questo bene mi compiango ancora, perchè esso è un bene e per conseguente il più dolce di quella pubblica libertà e con altri vorrebbe ogni desiderio di libertà, non pensando che l'uomo può mantenersi ogni più uomo vero, e che il sol alone sulla propria mente l'abbondanza di una coscienza.

In questo bene mi compiango finalmente, perchè lo stile nuovo mio stile ha pure mantenersi e produrre, e così, tra le cose che da noi si sono fatte, non solo, però lottare costantemente pensando di aver prestato qualche servizio alla mia mia Patria.